

IL SIGNIFICATO OCCULTO DEL SIGILLO DI CAGLIOSTRO (di Mario Pavone)

Il Sigillo Ermetico di Cagliostro, certamente tra i suoi misteri irrisolti è il più difficile da comprendere e chiarire.

L'interpretazione che viene data è talvolta variopinta e complessa, poco comprensibile o distorta a seconda quale sia il punto di osservazione. Le interpretazioni sono arbitrarie e risentono molto del pensiero magico, esoterico oppure occulto dell'interprete del momento. Il personale pensiero di chi scrive è invece rivolto all'arguzia di Giuseppe Balsamo che intenzionalmente ha voluto lasciare quel simbolo come imprimatur del suo passaggio terreno e come attestazione del grado di conoscenza raggiunto, quasi una disposizione ereditaria per chi percorre l'impervia via sapienziale.

In definitiva un enigma che ognuno deve risolvere da se stesso per capire l'arcano disegno di ogni dottrina misterica.

Il Sigillo è la vera *Petra Philosophorum* spirituale in grado di conferire l'immortalità sia all'anima sia alla mente intesa come forma di pensiero eterno. D'altra parte la stessa parola sigillo è sinonimo di garanzia di un manufatto, di un documento o di un fatto accaduto.

Così come il Sigillo di Salomone è ricchissimo di simbologia tanto da essere considerato un segno di riconoscimento universale che tra l'altro rappresenta non a caso quell'essenza alchemica e divinatoria riscontrabile in ambito Kabbalistico, misterico ed occulto, il Sigillo di Cagliostro riproduce quanto di recondito possa essere proposto in tema di magia ermetica.



Il Sigillo Ermetico di Cagliostro

Ad una analisi sommaria si identificano subito i quattro elementi dell'antica filosofia greca. In basso a sinistra la terra (striscia di spiaggia) viene ricoperta da destra dalle onde del mare (acqua) e tutto inferiormente ad un cielo nuvoloso (aria). Il fuoco è delineato dalla sinuosità di un serpente che si erge in primo piano occupando gran parte della figura. Il riferimento è da ricercarsi in quello che il rettile rappresenta: Lucifero-Inferno-Fiamma.



Il Caduceo

Non dimentichiamo di quale secolo scriviamo e come onnipresente sia l'Inquisizione con la sua spietata caccia a streghe e mondo occulto.

Il serpente è quindi la forma dominante e il punto cruciale dell'immagine. Figura ctonia, tale rettile da sempre è considerato metafora ambigua simbolo di malefici e sortilegi ma anche di provvidenza e prodigi.

Animale viscido e pericoloso frequenta anfratti e luoghi bui ma al contempo può uscire alla luce del sole ed uccidere le sue prede. La sua ferocia è legata alla paura che incute, al suo scatto repentino ed al veleno che inietta. Ma proprio perché si conosce la reale minaccia che costituisce per gli altri esseri viventi, esso può trasformarsi in forza benefica nella sacralità della sua doppia natura così come avviene durante alcune pratiche orientali quando si vivifica un'energia interiore paragonabile al temibile ofide che mentre sonnecchia indugia attorcigliato su se stesso in tre spire e mezzo pronto a colpire se minacciato, ma appena si desta può diventare inoffensivo irrigidendosi come un bastone (*Fuoco Serpentino della Kundalini*).

Il raffronto è con le forze negative e tenebrose che dormono nell'uomo che se correttamente riaccese possono trasformarsi in energie positive e produttive (rettilinearizzazione). Ciò spiega come il rapporto Serpente-Bastone sia una allegoria comune e cara a tante Religioni.

Fin dagli antichi tempi in Mesopotamia "culla di ogni civiltà", il simbolo del serpente avvolto nel bastone apparteneva al Dio Enki, signore del Sacro Occhio; così come lo era per i sacerdoti della Confraternita di Karnak che praticavano guarigioni e predicavano conoscenza; nell'Antico Testamento lo utilizzò Mosè durante la diaspora; venne riprodotto più tardi accanto ad Atena e Minerva, viene raffigurato nella dimensione illuminata del Buddha, Asclepio dio greco della Salute mostrava una serpe avvolta attorno alla sua verga mentre Hermes ne possedeva addirittura due nel Caduceo.

Il culto del Serpente quindi è sempre stato in ogni epoca e civiltà tra i più diffusi, perfino nel Cristianesimo da "tentatore" di Eva nell'Eden, diviene

più tardi, in virtù della sua capacità di cambiare pelle, sinonimo di trasformazione, rivelazione e prosperità spirituale.

Ed è proprio con il concetto di metamorfosi che il sigillo cagliostroiano si identifica. Una freccia trafigge il serpente che tiene in bocca una mela, simbolo di saggezza, immortalità, sapienza, ambizione. A causa della sua sfericità la mela idealizza il cosmo, difatti in molte rappresentazioni i sovrani la stringono in pugno assieme allo scettro in senso di potere.

La mela è molto considerata in campo magico perchè custodisce una simbologia straordinaria. Essa (soprattutto la varietà rossa) è il frutto all' amore e della dannazione difatti se la tagliamo a metà in senso trasversale, otteniamo una stella a cinque punte, rappresentazione misterica di grande importanza nelle scienze occulte. Il Pentacolo è, al di là di ogni retorica, l'incarnazione della magia stessa perché rappresenta il dominio dello spirito sopra i quattro elementi della creazione.



Nella notte dei tempi Eris, dea della Discordia non invitata alle nozze di Teti e Paleone lanciò una sul tavolo con la scritta *"alla più bella"* scatenando una bellicosa sfida tra alcune importanti divinità femminili, dando così origine al famoso "pomo della Discordia" che accese il litigio fra Era, Afrodite ed Atena causando la guerra di Troia.

Ma questo splendido frutto è saldamente collegato al cosiddetto *"Peccato Originale"*, causa della rinuncia all' immortalità ed al benessere perpetuo da parte della stirpe di Adamo. Per questo, l'appellativo mela, deriverebbe da *"malum"* in ricordo del male che seguì l'inopinato gesto dei nostri progenitori. In questo mito Cristiano la mela cresceva e pendeva dall' albero della Conoscenza e fu il serpente a convincere Eva a raccoglierla. Da queste premesse appare evidente il messaggio che Cagliostro vuol comunicare *"in primis"*.

Il Serpente, segno rappresentativo delle tenebre e del negativo, addenta la mela simbolo della conoscenza. Quest'ultima sotto forma di freccia, che secondo alcuni raffigura la corrente cosmica, lo trafigge procurandone la morte e facendolo rinascere a nuova vita. Questa astrazione viene ancor meglio ribadita dalla reale prerogativa che il Serpente mantiene in natura e cioè la capacità di muta, ossia di cambiare pelle.

Pertanto l'allegoria dell'uomo che si nutre di sapienza e consapevolezza, che muore metaforicamente abbandonando la profanità dell'ignoranza, viene dipinta come il serpente che sostituisce il proprio involucro diventando più giovane nel corpo, sapiente nella mente e rinvigorito nello spirito.

Ma freccia e serpente sono anche le raffigurazioni del principio maschile penetrante e di quello femminile ricevente.

La freccia è l'archetipo maschile per eccellenza perché significa centrare l'obiettivo, costruire, avere la capacità di mettere a segno, evidenziare e distinguere. Il serpente è donna in quanto possiede all'occorrenza qualità nascoste di seduzione, insidia, fascino e inganno. È quindi guardiano del potere primigenio che, nascondendosi nel grembo della Grande Madre Terra, emana le sue energie fluenti al mondo combinandola forza generatrice alle caratteristiche peculiari della femminilità.

Pertanto fecondità, sviluppo, sessualità, erotismo mistico contribuiscono alla genesi dell'Essenza femminile capace di confrontarsi con il proprio opposto. Ecco centrato quindi il significato "*Ermetico del Sigillo*" che esalta due principi fondamentali: quello della polarità (*tutto è duale; tutto è polare; ogni cosa ha la sua coppia d'opposti; il simile e il dissimile sono uguali; gli opposti sono identici in natura, ma differenti di grado; gli estremi si toccano, tutte le verità non sono che mezze verità*) e quello del genere (*Il genere è in tutte le cose; ogni cosa ha il suo principio mascolino o femminile; il genere si manifesta su tutti i piani*).

Questi concetti vengono ulteriormente marcati dal profilo alchemico che li rende ancor più manifesti nella edificazione della Grande Opera allorché il serpente raffigura il mercurio iniziale o principio alchemico primordiale mentre la freccia interpreta il ruolo fondamentale del *Fuoco Segreto o Fuoco dei Saggi*, secondo cui è impossibile operare qualsiasi sublimazione. In un piano più profondamente magico ed esoterico la freccia è la suprema Volontà Divina che fissa la luce astrale simboleggiata dal serpente. Si ottiene così la *Alef*, prima lettera dell'alfabeto Ebraico, l'unione degli opposti, la custode della coscienza pura e illuminata, portatrice dei ciclici movimenti umani che regolano l'affettività, l'emotività e l'istinto.

Alef, nella sua estrinsecazione strutturale rappresenta l'insieme delle Acque superiori e delle Acque inferiori con il firmamento nel mezzo. La volta celeste stacca ma anche congiunge i diversi campi di energia del cosmo. Le Acque Superiori sono l'amore divino (*Chesed*), quelle Inferiori appaiono come emozioni umane. Il firmamento è il canale che le fonde. Le Acque Superiori raffigurano la Luce che circonda i mondi, mentre le Acque Inferiori quelle che le riempiono.



Alef significa inoltre “insegnare” (Alefkha Hokma/ Ti insegnerò la Sapienza) e quindi conduce l’iniziato a studi superiori che produrranno sapienza attraverso l’interpretazione delle Sacre Scritture e delle scienze misteriche ed esoteriche aiutati dalla potenza di Dio perché Lui è sapienza infinita.

Addentrandoci ancor più intimamente nella scena del Sigillo di Cagliostro si nota come freccia e serpente stilizzino oltre Alef, anche il numero 8, segno di equilibrio universale e perfezione, segno che precede la risurrezione. Il binomio morte-resurrezione è propria della Grande Opera Alchemica, nel corso della quale la materia deve innanzitutto putrefarsi e dissolversi per rigenerarsi. Ma l’8 è anche la clessidra (oggetto caro a Saturno, dio dei Segreti) che segnala il trascorrere lento del tempo e del ciclo vitale che inesorabilmente conduce alla morte. Se ribaltiamo lateralmente questo “orologio” ecco disegnata l’omega, rappresentazione dell’infinito.

Il passare cadenzato di ogni attimo che subentra al successivo si protrae senza alcun limite, così come l’Uroboro imitazione dell’energia universale che si genera e si distrugge da se, mordendosi la coda, attesta la ciclicità della natura e quindi l’immortalità.

Uroboro

Ma poiché tutto è relativo e l’assoluto sta solo nel Divino, Cagliostro disegna sul sigillo due gocce intere ed una incompiuta che cadono dalla bocca del rettile trafitto. Ciò sta a significare che il tempo sta rallentando: i suoi minuti, le sue ore, i suoi giorni cominciano a dimezzarsi, non sono più interi. È l’avvertimento che sta per accadere un evento inimmaginabile, una esortazione a darsi subito da fare perché incombe un mutamento sconvolgente. A livello personale ed umano c’è la spinta a riscattare i propri valori mentre a livello sociale viene emessa la profezia su qualcosa che sarà in grado di stravolgere ogni equilibrio esistente.



E infatti quello che sembrava un presagio divenne ben presto realtà. La Rivoluzione Francese di lì a qualche anno innescò una radicale metamorfosi politica, pubblica e religiosa che non ebbe eguali nella storia dei popoli soprattutto per il profondo significato sociologico ed antropologico che ebbe.

